Il discorso di Togliatti al popolo romano

(Continuazione dalla 1.a pagina)

esiste unità fra i governanti e il popolo. Sono anzi i governanti stessi e il loro partito di maggioranza, sono le forze tenebrose che stanno appiattate dietro tale partito quelle che cercano di seminare divisione, scissione, odio nel corpo stesso della Nazione. Essi hanno lanciato la parola di ordine che i lavoratori, i quali seguono i loro partiti avanzati e lottano per il rinnovamento socialista della società, debbano essere messi o considerati fuori della legge. Al bando della legalità repubblicana dovremmo esser posti noi che abbiamo conquistato la Repubblica, noi masse lavoratrici socialiste e comuniste senza le quali la Repubblica non ci sarebbe stata, perchè non l'avrebbero davvero conquistata nè le forze del povero Pacciardi *(approvazioni e applausi)* e nemmeno quelle, seppur più rispettabili, del Partito d'Azione!

Contro di noi, contro le forze che hanno voluto la Repubblica viene seminato l'odio, gettato il discredito e perfino la maledizione

Guardate — ricorda Togliatti — quest'ultima campagna che si è andata scatenando in questi giorni perfino contro i nostri bambini, contro i bambini dei lavoratori che le organizzazioni dei lavoratori raccolgono per poterli difendere, proteggere dalla solitudine, dall'abbandono, dalle malattie, per poterli curare meglio, per poter evitare loro tutti i pericoli che li minacciano nella società moderna. Li raccogliamo per questo nei nostri circoli, organizziamo per loro delle colonie marine e montane.

Questi bambini sono l'avvenire delle classi lavoratrici italiane. Ebbene, da quella parte, anche contro questi innocenti vengono lanciate le maledizioni! Essi sarebbero dei bestemmiatori, essi sarebbero una specie di piccole fiere contro le quali, domani, forse chiederanno che si scatenino le forze della polizia. Come hanno dimenticato costoro le parole del loro Maestro, che non avrebbe mai detto qualcosa per mettere un bambino contro un altro bambino! Quanto odio vi è nell'animo loro, perchè vedono i popoli che si liberano dai privilegi, che si liberano anche dalle superstizioni, che vogliono creare una propria società, una propria civiltà attraverso lo sviluppo delle proprie organizzazioni!

Su questo odio, sulla discordia e sulla divisione del popolo essi sperano di riuscire a mantenere il loro regime di ingiustizia e di privilegio.

La Costituzione

L'amico Targetti — prosegue Togliatti — vecchio compagno verso il quale noi sentiamo profondo affetto e al quale guardiamo come ad un esempio per la sua vita, per le battaglie che egli conduce con tanta passione, passione dalla quale noi pure sentiamo di avere sempre qualcosa da apprendere, il compagno Targetti vi ha parlato della Costituzione Repubblicana, vi ha detto cosa è scritto nella Costituzione, che cosa dovrebbe essere la Repubblica secondo questa Costituzione.

Questa Costituzione oggi esiste: nessuno lo può negare o dimenticare. E di qui deriva la strana contraddizione nella quale vive oggi l'Italia. Già nel passato, nei vecchi regimi che si chiamavano democratici ma non lo erano, che si chiamavano liberali, ma non lo erano, ed in seguito nel regime fascista, la società italiana era minata da un profondo contrasto, perchè vi erano dei piccoli gruppi di privilegiati che mantenevano oppressa la maggioranza del popolo, negandole il benessere cui aveva diritto e negandole anche la facoltà di organizzarsi e di lottare per questo benessere. Vi era anche allora, dunque, una società fondata sopra una profonda contraddizione.

Ma la situazione è oggi ancora più complicata e contraddittoria. Nella Costituzione è infatti scritto che la Repubblica deve dare lavoro ai cittadini; ma quando i lavoratori protestano perchè si chiudono le fabbriche, perchè si sopprimono interi centri industriali, contro di essi si scaglia la polizia; e quando i lavoratori, oltre che protestare attraverso le loro organizzazioni, elaborano un loro piano di lavoro che dovrebbe diventare il programma di riorganizzazione della vita di tutta la Nazione, allora si scatenano contro i lavoratori e contro le loro organizzazioni tutte le accuse, tutte le calunnie, perchè non si vuole nemmeno discutere con essi!

Nella Costituzione è scritto «Libertà», e la libertà oggi è alla mercè di qualunque funzionario della Prefettura o della P.S., per non dire del Ministro degli Interni! Nella Costituzione è scritto « Pace e politica di pace » e noi abbiamo visto il nostro Paese trascinato, contro la volontà della maggioranza attiva del popolo, in un'alleanza che minaccia la guerra non solo al nostro Paese ma a tutto il genere umano! Ecco, quindi una contraddizione ancora più profonda di quelle del passato: prima vi era una contraddizione nei fatti, ora essa è nei fatti ed anche nella legge, perchè la legge dice che giuste sono le posizioni nostre, dei lavoratori, e in contrasto con questa legge sono le posizioni e la politica dell'attuale governo.

Situazione grave

Dobbiamo renderci conto della gravità di questa situazione. Non si può a lungo governare contro la coscienza della parte più avanzata della Nazione quando questa coscienza già è riuscita a diventare legge, e legge costitutiva dello Stato! Non si può andare avanti in questa situazione. Noi dirigenti dei partiti proletari lo sentiamo, lo sappiamo, e lo sanno anche — statene sicuri — gli uomini che ci governano. Quando essi fingono di essere sicuri di se stessi, del loro avvenire come governanti, essi sanno di mentire, sanno che cercano d'ingannare il popolo.

Non può un regime il quale si fonda sopra contrasti così profondi, resistere a lungo alle spinte, al movimento, alle aspirazioni che vengono dal profondo della anima della Nazione. Noi ci rendiamo conto di questo ed è perciò che, nel giorno in cui celebriamo la fondazione della Repubblica Italiana, le parole che rivolgiamo alla Nazione sono in pari tempo parole di tripudio e di gioia, perchè celebriamo una vittoria, e parole di ammonimento, perchè l'avvenire è carico di nubi e perchè sappiamo che lotte nuove ci attendono, lotte che dobbiamo saper combattere e vincere *(vivissimi applausi)*.

La posizione del governo

Gli attuali governanti — prosegue Togliatti — consci anch'essi di non poter andare avanti a lungo, cercano di soffocare la vita politica del Paese. Vedete come discreditano il Parlamento, come ne disertano le sedute, come non vogliono che il Parlamento controlli la vita del Governo e la moralità dei suoi membri; cercano di addormentare in questo modo il popolo. Verso i movimenti popolari usano l'arma della violenza e della provocazione, per cercare, se gli riuscisse, di non fare avanzare questa grande ondata di progresso che da alcuni anni nel nostro Paese sale sempre più alta. Ma sanno che non vi riusciranno e per questo, nell'ombra, essi ed altri dietro di essi tramano altre cose, sognano altri ritorni, sognano — come diceva l'altro giorno il presidente del Consiglio — di mettere di nuovo sugli altari la statua di Pompeo (e voleva dire la statua di Mussolini), pensano di gettare ancora una volta il nostro popolo in un abisso di schiavitù, di oppressione e di miseria.

Per questo le nostre parole, ripeto, siano questa sera non soltanto di tripudio, ma siano anche di ammonimento. Dobbiamo prendere seri impegni verso noi stessi e verso il nostro Paese. Perchè abbiamo ottenuto la vittoria contro il fascismo e contro i tedeschi invasori? Perchè siamo riusciti a strappare la vittoria repubblicana del 2 giugno? E' perchè siamo stati forti, bene organizzati, tranquilli, fiduciosi, perchè non ci siamo mai addormentati in nessuna situazione ma sempre abbiamo capito che il popolo riesce a far valere e prevalere la propria volontà soltanto se esso manifesta questa volontà e combatte per la realizzazione di essa.

Per questo — esclama a questo punto Togliatti — io sono lieto di parlare in questo giorno in cui so che ad iniziativa di una organizzazione estesa a tutti i Paesi, dell'organizzazione dei Partigiani della pace, anche in Italia comincia la raccolta delle firme dei cittadini per chiedere che vengano proibite quelle armi atomiche, che fino ad oggi sono state il principale strumento di terrore usato dagli imperialisti per demoralizzare i popoli, per scoraggiarli, per far loro credere alla inevitabilità o della guerra o del loro trionfo. Le armi atomiche: la distruzione del mondo, la distruzione della nostra civiltà, attraverso una nuova guerra! Presentatesi sulla scena dell'umanità queste armi, quale può essere l'immediata, la giusta reazione di qualsiasi uomo il quale abbia il cervello ed abbia un minimo di sentimento, un minimo di cuore? Bisogna che tutti i cittadini, che tutti gli Stati si impegnino a condannare l'uso di queste armi atomiche, là dove esistono già e sono state fabbricate si impegnino a distruggerle, e stringano fra di essi un patto nel quale sia scritto che mai si farà ricorso a questa arma da parte di uno Stato contro un altro, da parte di un popolo contro un altro popolo; nel quale sia scritto che colui il quale per primo facesse ricorso all'impiego di questa arma sarà condannato, bollato davanti al tribunale della umanità come un criminale di guerra da far sparire dalla scena del mondo, così come vennero fatti sparire Hitler, Mussolini ed i loro satelliti.

La bomba atomica

Non vi è altra posizione che questa nei confronti della bomba atomica, ed è questa posizione che nella Organizzazione delle Nazioni Unite venne fin dal primo istante sostenuta dai rappresentanti del Paese del socialismo: in questo modo essi difendevano ancora una volta la causa della civiltà e della pace, che è la causa del socialismo, da cui la causa del socialismo non si può separare. Essi proponevano, fin dal 1946, che venisse firmato un patto nel quale tutte le nazioni aderenti e non aderenti alla Organizzazione delle Nazioni Unite giurassero di non usare in nessuna circostanza l'arme atomica, di proibire la fabbricazione e la detenzione di armi basate sull'uso dell'energia atomica, di distruggere entro tre mesi tutte le riserve di armi atomiche finite o in lavorazione. Essi proponevano in pari tempo che, approvato questo patto, venisse stabilito un controllo internazionale reciproco che si estendesse a tutti i Paesi del mondo per controllare e garantire che questo patto venisse dappertutto rispettato.

Ebbene, è di fronte ad una proposta simile, penetrata di spirito di umanità, penetrata di profonda sincerità, che noi abbiamo visto mobilitati tutti i portavoce dell'imperialismo, a cominciare dai giornali sovvenzionati dalla grande borghesia per terminare fino ai giornali che fanno capo alle grandi organizzazioni della Chiesa cattolica. Tutti insieme si sono scagliati contro queste proposte dell'Unione Sovietica, hanno tirato in ballo i più bizzarri degli argomenti soltanto per dire che le armi atomiche non dovevano essere proibite, non dovevano essere distrutte, che un simile impegno non doveva essere firmato.

Ebbene, di fronte a questa situazione, nel momento in cui noi abbiamo sentito, pochi giorni or sono, il presidente degli Stati Uniti d'America dichiarare che egli sarebbe disposto da un giorno all'altro a dar l'ordine di sganciare le bombe atomiche in qualsiasi parte del mondo, in questo momento è necessario che si levi la voce non più soltanto di singoli, non più soltanto dei rappresentanti di paesi socialisti in seno alla Organizzazione delle Nazioni Unite, non più soltanto di partiti e di rappresentanti di partiti, ma di milioni e centinaia di milioni di uomini.

Ecco perchè l'organizzazione dei Partigiani della pace ha rivolto un invito a tutti i popoli perchè firmino un appello approvato a Stoccolma, nel quale si chiede il divieto delle armi atomiche, la loro distruzione e la condanna, come criminale di guerra del primo — chiunque fosse — che usasse delle armi atomiche in un conflitto internazionale.

« Che valore ha — dice a questo punto il nostro avversario col sorriso dello scettico sulle labbra — che valore ha la mia firma? Io sono un povero uomo, sono una povera donna, sono un ragazzo isolato dal mondo; che valore ha la mia firma che metto su un pezzo di carta che il vento porterà via? ». Sì, la firma di uno può darsi che non conti niente: ma conta lo schieramento di milioni, di diecine di milioni, di centinaia di milioni di uomini; conta lo schieramento di 200 milioni di cittadini dell'Unione Sovietica, di 400 milioni di cittadini della Repubblica popolare cinese, dei milioni dei paesi europei di democrazia popolare! Ed accanto ad essi debbono schierarsi diecine, centinaia di milioni di cittadini di tutti i paesi dell'Europa occidentale e dell'America, sopratutto dei paesi dell'Europa occidentale: perchè noi sappiamo che, se dovesse scoppiare un conflitto internazionale, questo sarebbe il terreno su cui le bombe atomiche verrebbero seminate dagli imperialisti.

La rappresentanza dei Partigiani durante la parata militare

A Roma, come in tutta Italia, si è iniziata la campagna per la raccolta di queste firme, che è campagna per l'espressione di una volontà di pace e di salvezza che deve essere comune a tutti gli uomini qualunque sia la loro convinzione politica, religiosa, ideologica. So che questa campagna è cominciata dappertutto ed ha già dato grandi successi; ogni giorno ci giungono notizie di successi nuovi. Mi diceva ora il Segretario dell'organizzazione comunista romana che in due borgate di Roma, tutti i cittadini, a cominciare dal sacerdote fino all'ultimo ragazzino, hanno firmato per il divieto dell'arma atomica. Bravi i partigiani della pace che col loro lavoro hanno ottenuto questo successo!

Un simbolo di pace

Bravi i compagni socialisti, comunisti, democratici, brave le nostre donne e le nostre ragazze le quali hanno lavorato e continuano a lavorare per ottenere questi successi!

Cittadini di Roma, compagni — esclama Togliatti avviandosi alla conclusione — abbiamo aperto questo comizio quando l'arcobaleno, simbolo di pace, attraversava il nostro cielo; lo chiudiamo ora mentre si accendono a centinaia, a migliaia queste fiaccole che sembrano esprimere l'ardore dei vostri cuori, l'ardore dei nostri cuori.

Siano queste fiamme il simbolo della nostra gioia perchè ci siamo conquistati una Repubblica ed una Costituzione repubblicana, siano il simbolo dell'impegno col quale vogliamo andare avanti per far sì che la Repubblica sia veramente quella che noi, che il popolo italiano ha voluto quando esso la conquistò, siano, queste fiamme, il simbolo della speranza, della certezza che le forze del popolo respingeranno le minacce, da qualsiasi parte vengano, contro la Repubblica. Noi faremo sì che la Repubblica diventi realmente il regime di tutto il popolo italiano, unito nella pace, unito nel lavoro, unito nella libertà!

PREOCCUPATO DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

De Gasperi difende i clericali dalle accuse di intolleranza

Il traffico dei favoritismi organizzato a Piazza del Gesù - Forte attacco del segretario del Partito Liberale Italiano all'affarismo democristiano

Le manifestazioni dell'intolleranza e del prepotere clericali, sia nella forma clamorosa degli scandali sia più semplicemente, come invadenza in tutti i campi dell'attività nazionale, hanno completamente dominato il Consiglio Nazionale del P.L.I. che ha ieri iniziato il dibattito politico.

Moralizzare!

Il segretario del partito, Villabruna ha affermato che il P.L.I. non può non far propria l'iniziativa assunta dagli onli. Perrone Capano, Casalinuovo e Cocco Ortu per un'inchiesta parlamentare sulle denunce di Viola, sottolineando che oggi è quanto mai necessaria un'opera di moralizzazione della vita pubblica avvelenata dalla corsa alle poltrone ben retribuite degli uomini della maggioranza. Villabruna ha attaccato quegli esponenti liberali che non hanno rispettato l'attuale orientamento antigovernativo del partito. Egli si è riferito in particolare ai senatori che in occasione del voto sull'articolo 72 si schierarono con la D. C. e a quei deputati che hanno osteggiato la proposta di legge per l'inchiesta parlamentare sul caso Viola.

Dopo il segretario del P.L.I. hanno preso la parola Viecardi, mettendo in rilievo l'opera di clericalizzazione della scuola compiuta da Gonella e Cocco Ortu il quale ha svolto una relazione sulle leggi sfiscali. Anche i delegati delle province si sono soffermati sul caso Viola determinando un'atmosfera tale da costringere il presidente del partito, De Caro, a rimangiarsi la sua opposizione all'inchiesta.

Questa indagine si è resa ormai necessaria perchè l'illecito sfruttamento delle cariche governative e paragovernative è stato elevato a sistema dal partito d.c. Soltanto oggi abbiamo appreso che a Piazza del Gesù è stato creato alcuni mesi or sono un cosidetto « ufficio economico » che coordina e organizza un vero e proprio commercio di lettere di presentazione presso alti papaveri dei ministeri economici, allo scopo di favorire illecitamente il rilascio di licenze previo versamento nelle casse della democrazia cristiana di uno scotto che spesso arriva al 5-10 per cento dell'importo totale dell'affare. Si tratta naturalmente di « combinazioni » per svariate centinaia di milioni. Informazioni di buona fonte riferiscono che non sarebbe estraneo a questa organizzazione un alto ufficiale alleato già segnalatosi per la sua attività di trafficante durante l'occupazione alleata della penisola.

La buona riuscita degli « affari » costituisce naturalmente il prezzo del silenzio e dell'omertà degli speculatori. Il sistema, come si vede, ricopia alla perfezione quelli in uso presso le più rinomate *gang* americane.

Gli sforzi di De Gasperi

L'avvenimento più interessante è costituito però dal discorso pronunciato da De Gasperi al congresso internazionale di studi sociali che si svolge al Palazzo della Cancelleria sotto gli auspici delle autorità ecclesiastiche e dell'Azione Cattolica.

L'allocuzione del Presidente del Consiglio è tutta pervasa dalla preoccupazione che le recenti manifestazioni di « integralismo » dei clericali più estremisti possano mettere in forse l'esistenza della coalizione del 18 aprile e compromettere l'alleanza tra Democrazia cristiana e partiti satelliti. Per inquadrare nell'ortodossia cattolica questa critica agli orientamenti dell'Internazionale clericale di Sorrento, De Gasperi si è sforzato di dimostrare che l'ideale di libertà, le preoccupazioni sociali, la difesa della pace sono alla base dell'ideologia della Chiesa.

Una concessione

Il Presidente del Consiglio ha cominciato liquidando l'antitesi tra le concezioni laiche dei liberali e il clericalismo con questa singolare affermazione: « Nella prima metà di questo secolo e nell'ultimo scorcio dell'altro i liberali non capirono che il contenuto del pensiero cattolico era informato essenzialmente all'idea della libertà ».

Per accreditare tale tesi l'oratore ha però fatto una piccola concessione: « Può essere, — ha detto — che a questa incomprensione abbia contribuito una tattica sbagliata dei cattolici stessi, in certe loro manifestazioni in cui si rivelava una tal quale tendenza al ritorno a forme medioevalistiche o la pretesa di ricostruire la libertà con sistemi appartenenti ad altre epoche ed oggi non più accettabili ». Le ultime parole suonavano evidentemente come un avvertimento per i neosanfedisti dell'Azione Cattolica.

Dopo aver teso la mano ai liberali De Gasperi è passato a placare i timori dei socialdemocratici. « I principi ai quali si ispira la chiesa — ha detto il Presidente del Consiglio — sono aperti, larghi e tolleranti anche in materia sociale ». Non si capisce quindi perchè vi sia chi mette in dubbio il solidarismo cattolico il quale, se non è socialismo vero e proprio può essere almeno « socializzazione ».

« E' la storia che ha congiurato contro la Chiesa, e cioè la guerra », ha aggiunto subito dopo. Questa frase oscura è stata seguita da una categorica quanto generica affermazione di pacifismo

De Gasperi ha concluso chiedendo per i cattolici libertà e tolleranza affinchè possano marciare sulla via della giustizia e della pace.

RACCAPRICCIANTE DELITTO A NEW YORK

Taglia a pezzi il marito e mette i resti in 7 scatole

NEW YORK, 2. — La polizia ha annunciato che il mistero dei pezzi di carne umana trovati nello scorso aprile nel quartiere di Brooklyn e di Queens è stato finalmente risolto: infatti una donna di 42 anni, tale Elizabeth Houston, ha confessato di avere ucciso il marito, John Fletcher di 35 anni, a colpi di ascia, e di averne poi fatto a pezzi il cadavere con un coltello da macellaio lungo 27 centimetri.

Dopo avere collocato i resti in sette pacchi diversi in scatole di cartone, la donna si preoccupò di far perdere le tracce del delitto alla polizia, ponendo gli involti in un baule che venne poi rinvenuto a Howard Beach. Ventiquattro pezzi di carne umana vennero inoltre rinvenuti in una strada di Brooklyn, in una scatola di cartone.

La vittima, che lavorava presso una ditta di inscatolamento di carne, venne uccisa dalla moglie in un « momento di collera » perchè « insisteva ad invitare a casa degli amici per giocare a poker ».

Messaggio di Stalin ai giovani tedeschi

MOSCA, 2 — I giornali pubblicano il testo del telegramma inviato da Stalin all'Ufficio centrale della Lega della libera gioventù tedesca: « Sono grato del messaggio di saluto dei giovani tedeschi partigiani della pace, partecipanti al raduno della gioventù tedesca.

Auguro alla gioventù tedesca, attiva costruttrice di una Germania unita, democratica e pacifica, nuovi successi in questa grande causa.

F.to: Stalin ».

Annegati nel Po un bimbo e un prete

La sciagura avvenuta nel corso di una gita organizzata dall'A.C.

REGGIO EMILIA, 2 — L'imprudenza di due ragazzi ha provocato la tragica fine di uno di essi e di un giovane parroco.

Stamane a Guastalla aveva avuto luogo un convegno di giovani ed aspiranti dell'Azione Cattolica. Verso mezzogiorno, i ragazzi si erano portati con i loro dirigenti sul Po; fatto un bagno stavano rientrando, quando due ragazzi scendevano ancora in acqua, nonostante il divieto dei loro accompagnatori e specie del parroco di Campagnola don Gino Ficcadori di 30 anni.

A un tratto i due giovani cominciarono a invocare aiuto; mentre uno riusciva a trarsi in salvo, l'altro, Goliardo Lusetti di 10 anni, scompariva nel fiume. Il giovane prete, benchè vestito si buttava allora al suo soccorso, ma per l'impedimento della veste talare, resa pesante dall'acqua, veniva travolto nei gorghi.

Nel tardo pomeriggio le due salme non erano state ancora rinvenute.

LA PROVOCAZIONE NEL MANTOVANO

L'agrario sparò senza essere aggredito

MANTOVA, 2. — Oggi è continuato nella zona di Roncoferraro lo sciopero generale di protesta per la aggressione effettuata ieri dall'agrario Pasetto e dal figlio contro un gruppo di donne e di braccianti.

Altri particolari intanto si aggiungono a quelli già conosciuti ieri. Risulta infatti, che la macchina e il camioncino sul quale si trovavano gli agrari non erano usciti dall'azienda, ma percorrevano la strada sulla quale si trovava il gruppo di donne a forte velocità: non appena giunti all'altezza del gruppo gli agrari iniziavano la sparatoria.

Anche un vecchio settantenne, Benvenuto Castellini, che si trovava sul luogo, veniva affrontato da due crumiri armati scesi dal camioncino e dallo stesso agrario Pasetto, che lo colpiva violentemente al viso con il calcio della rivoltella.

Si apprende intanto dall'ospedale di Roncoferraro che le condizioni della donna ferita ieri, Isde Calzolari, sono tuttora gravissime

GESTA FASCISTE NEL PARMENSE

Criminale attentato al Segretario di una C. d. L.

Il compagno Mazzali sfuggito per miracolo all'agguato è rimasto ferito alla mano sinistra

PARMA, 2. — All'ospedale civile di Montechiarugolo è stato ricoverato questa notte il compagno Attilio Mazzali, Segretario della locale Camera del Lavoro sfuggito per puro caso ad un agguato tesogli da un individuo tuttora sconosciuto a poca distanza dalla sua abitazione.

Appena ultimata una riunione di braccianti e salariati che aveva avuto luogo presso la sede della C.d.L. il compagno Mazzali si era attardato per qualche minuto presso alcuni parenti.

Erano le 24 30 circa quando egli stava rincasando in bicicletta percorrendo una strada isolata di campagna.

Poco prima una « Topolino » con i fari bassi l'aveva seguito per qualche tempo sorpassandolo circa venti minuti prima del vile attentato e scomparendo poi in una viuzza laterale. L'esecutore dell'efferato crimine si trovava al lato destro della strada rivolto nel senso opposto alla direzione del nostro compagno. Quando questi per nulla insospettito da quella figura, credendo si trattasse di un abitante del paese, gli si avvicinava il criminale si voltava improvvisamente e alla distanza di due metri gli esplodeva contro due colpi di pistola.

Il compagno Mazzoli si buttava a terra riuscendo a sfuggire alla micidiale raffica. Un colpo perforava una borsa che la vittima portava sulla canna della bicicletta, l'altro gli bucava l'estremità inferiore della giacca.

L'attentatore si allontanava di alcuni passi credendo evidentemente di aver colto nel segno. Solo quando il Mazzali si muoveva improvvisamente per rifugiarsi in un vicino fossato il bandito da circa sei metri sparava contro di lui un'altra raffica di quattro colpi. Il Mazzali rannicchiato nel fosso veniva raggiunto alla mano sinistra da un colpo ma riusciva a dileguarsi nei vicini campi di grano.

Poco dopo il compagno Mazzali si presentava al medico del paese che provvedeva al suo ricovero all'ospedale per la frattura dell'indice sinistro. Il fatto ha suscitato vivissima indignazione.

Mentre telefoniamo una riunione è in corso presso la sede della Camera del Lavoro di Montechiarugolo.

Uno sciopero generale di protesta in tutta la zona avrà probabilmente luogo nella giornata di domani.

Naturalmente la polizia così zelante quando si tratta di arrestare onesti democratici, non ha ancora proceduto ad alcun fermo.

Una giovane turista rapita presso Lucca

FIRENZE, 2 — Su di un misterioso e grave episodio stanno attivamente indagando le Questure di Firenze e di Lucca ed il compartimento della polizia stradale.

Una giovane turista sud-africana ha infatti sporto una denuncia alla polizia in base ai seguenti fatti da lei raccontati. Insieme con la sorella la giovane turista si era fermata sulla autostrada Firenze-Mare, nei pressi di Lucca, per chiedere a qualche autoveicolo un passaggio fino a Firenze, ma nessuna delle auto di passaggio aveva raccolto il richiamo delle due ragazze.

Finalmente un camioncino, nel quale si trovavano due giovani, si fermava e le prendeva a bordo. Senonchè all'altezza del paese di Fagnano, una delle turiste veniva fatta scendere e la macchina proseguiva la sua corsa a forte velocità. Sempre secondo quanto ha dichiarato la denunziante la sorella rimasta a bordo del camioncino era in possesso di circa mille sterline in « travallers cheques »

Le indagini della polizia sono ora volte ad accertare se il racconto della giovane turista corrisponda al vero ed in caso positivo a far luce su grave episodio.

121 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

— Ma voi non siete uomini da lasciarvi dare dei colpi di spada così semplicemente — disse il cardinale. — Orsù, siate franchi, signori, ne avrete restituito qualcuno; confessatevi, voi sapete che io ho il diritto di dare l'assoluzione.

— Io, monsignore — disse Athos — non ho nemmeno messo mano alla spada: ho preso il mio avversario a mezzo corpo, e l'ho gettato dalla finestra. Sembra che cadendo — continuò Athos un po' esitante — si sia rotto una coscia.

— Ah, ah! — fece il cardinale. — E voi signor Porthos?

— Io, monsignore, sapendo che il duello è proibito, ho afferrato una panca e con quella ho assestato a uno di quei briganti un colpo, che credo gli abbia spezzato una spalla.

— Bene — disse il cardinale. — E voi, signor Aramis?

— Io, monsignore, siccome son di carattere molto mite, e siccome, d'altronde, monsignore forse non lo sa, sto per rientrare negli ordini ecclesiastici, volevo separare i miei compagni dai loro aggressori, allorchè uno di quei miserabili mi ha dato a tradimento un colpo di spada attraverso il braccio sinistro. Allora m'è scappata la pazienza, ho snudato la spada a mia volta, e siccome colui tornava alla carica, mi pare d'aver sentito che gettandomisi addosso si sia infilato da sè; quello che so di certo è che è caduto, e mi pare di averlo visto portar via da due suoi compagni.

— Diavolo, signori — disse il cardinale. — Tre uomini fuori combattimento per una disputa d'osteria: non fate le cose a metà, voi. E a che proposito è nata la lite?

— Quei miserabili erano ubriachi — disse Athos — e sapendo che là c'era una donna arrivata poco prima, volevano forzare la porta.

— Forzare la porta? — disse il cardinale. — E a che scopo?

— Certamente per farle violenza — disse Athos: — ho avuto l'onore di dire a Vostra Eminenza che quei miserabili erano ubriachi.

— E quella donna era giovane e bella? — domandò il cardinale con una certa inquietudine.

— Noi non l'abbiamo vista, monsignore — disse Athos.

— Non l'avete vista? Ah, benissimo — riprese vivamente il cardinale — avete fatto bene a difendere l'onore di una donna, e siccome io vado proprio all'albergo del Colombaio Rosso, saprò se mi avete detto la verità.

— Monsignore — disse fieramente Athos — siamo gentiluomini e non diremmo una menzogna nemmeno per salvare la nostra vita.

— Perciò non dubito affatto di quello che mi dite, signor Athos. Non ne dubito un sol momento. Ma, dunque — aggiunse per cambiar discorso — quella dama era sola?

— C'era un cavaliere chiuso nella sua stanza con lei — disse Athos; — ma siccome, nonostante lo strepito, quel cavaliere non si è fatto vivo, bisogna pensare che sia un vile.

Ho mudato la spada — raccontò Aramis — e siccome colui tornava alla carica, gli ho dato un colpo...

— Non giudicate temerariamente, dice il Vangelo — replicò il cardinale.

Athos si inchinò.

— E adesso, signori, sta bene; so quello che volevo sapere: seguitemi.

I tre moschettieri si posero dietro al cardinale che si avvolse di nuovo il viso nel mantello e rimise il cavallo al trotto, tenendosi otto o dieci passi più avanti dei suoi compagni.

Arrivarono ben presto all'albergo silenzioso e solitario; certamente il proprietario attendeva l'illustre ospite, e conseguentemente aveva mandato via gli importuni.

Dieci passi prima di arrivare alla porta, il cardinale fece segno al suo scudiero e ai tre moschettieri di fermarsi; un cavallo già sellato era legato a un'imposta. Il cardinale bussò tre colpi e in modo speciale.

Un uomo avvolto in un mantello uscì subito e scambiò poche rapide parole col cardinale, dopo di che risalì a cavallo e ripartì in direzione di Surgères, che era anche la direzione di Parigi.

— Venite avanti, signori — disse il cardinale: — mi avete detto la verità, signori gentiluomini — aggiunse poi, sempre rivolgendosi ai tre moschettieri — e non dipenderà da me se il nostro incontro di questa sera non vi sarà vantaggioso; per ora, vogliate seguirmi.

Il cardinale pose piede a terra, e i tre moschettieri fecero altrettanto; il cardinale gettò le briglie del suo cavallo al suo scudiero, e i tre moschettieri attaccarono le briglie dei loro alle imposte.

L'oste stava sull'uscio; per lui il cardinale era soltanto un ufficiale che veniva a visitare una dama.

— Avete qualche camera a pianterreno dove questi signori possano attendermi accanto a un buon fuoco? — disse il cardinale.

L'oste aprì allora la porta di un salone nel quale per l'appunto una cattiva stufa era stata sostituita da un grande e buon caminetto.

— Ho questa — disse.

— Sta bene — fece il cardinale: — entrate lì, signori.

E mentre i tre moschettieri entravano nella stanza al pianterreno, il cardinale, senza chiedere altre informazioni, salì le scale come chi conosce molto bene la strada.

XLIV

UTILITA' DEI TUBI DI STUFA

Era evidente che senza sospettarlo, e mossi solo dal loro carattere cavalleresco e avventuroso, i nostri tre amici avevano reso un servigio a qualcuno che il cardinale onorava della sua speciale protezione.

Ora, chi era questo qualcuno? Ecco la domanda che si fecero subito i tre moschettieri. Poi, vedendo che nessuna delle risposte suggerite dal loro acume era soddisfacente, Porthos chiamò l'oste e chiese i dadi.

Porthos e Aramis si misero a una tavola e cominciarono a giuocare. Athos passeggiava su e giù riflettendo. Riflettendo e passeggiando, Athos passava e ripassava davanti al tubo della stufa, rotto a metà e di cui l'altra estremità andava a finire nella stanza superiore; e ogni volta che vi passava davanti, udiva un mormorio di parole che finì per attrarre la sua attenzione. Athos si avvicinò, distinse qualche frase che gli sembrò certamente meritevole di un grande interesse, poichè fece segno ai suoi compagni di tacere, restando egli stesso curvo e con l'orecchio teso alla altezza dell'apertura del tubo.

— Sentite, milady — diceva il cardinale — la cosa è importante: sedetevi qui e parliamo.

« Milady? », mormorò Athos.

— Ascolto Vostra Eminenza con la più grande attenzione — rispose una voce di donna che fece trasalire il moschettiere...

(Continua).